



APPROFONDIMENTO n° 4/2019 del 18 dicembre 2019

## Maria smaschera l'inganno originale

di Claudia D'Urso

**Maria è il luogo germinale, la stanza nuziale, dove si celebra la festa, dove si abbracciano e si amano perennemente Dio e l'uomo.**

**P. SIMONE CECCOBAO, OFM**



«È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?» (Gen 3,1). Con questo dialogo tra il serpente ed Eva (Gen 3) si insinua nell'uomo il dubbio che Dio non lo ami, gli menta, non l'abbia fatto a Sua immagine e somiglianza. Da questo momento ogni volta che Dio si rivolge all'uomo deve rassicurarlo: «Non temere». Lo stesso avviene con la Vergine: «Non temere, Maria» (Lc 1,30), la rassicura l'angelo. Il timore di Maria è certamente diverso da

quello degli altri uomini, è umile, non nasce da un dubbio sull'affidabilità di Dio, ma dalla constatazione del proprio limite: «Non conosco uomo» (Lc 1,24). Gabriele la rassicura su come avverrà il concepimento e aggiunge: «Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile» (Lc 1,36-37). Questa integrazione non è da sottovalutare, infatti subito dopo la lieta notizia «Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta» (Lc 1,39-40). A volte si interpreta questo partire come lo slancio a servire, in realtà lo studio dei testi sacri attenua questa interpretazione sulla base di almeno tre elementi:

1. Elisabetta era moglie di un sacerdote del tempio, un uomo illustre, rispettato, benestante e pertanto aveva sicuramente dei servi a servizio;

2. quando Maria giunge in Giudea Elisabetta è al sesto mese di gestazione e sappiamo che «rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua» (Lc 1,56); pertanto Maria riparte per Nazareth prima, o poco dopo, la nascita di Giovanni Battista, nel periodo in cui si ha maggior bisogno di aiuto;

3. la Vergine trascorre dalla cugina i primi tre mesi di gravidanza, quelli più delicati e in cui si è più esposti ad aborti naturali e complicazioni; è quindi difficile immaginarla a servire.

È più probabile supporre che anche Maria abbia avuto bisogno di testimoni: all'epoca non esisteva l'ecografia e, dopo il dialogo sorprendente con l'arcangelo, la giovane sarà stata sicuramente bisognosa di ricevere conferme e della vicinanza di persone care che potessero comprendere la portata di quanto le stava accadendo; in fondo anche Gesù ha avuto bisogno di amici e Giovanni, la madre e le pie donne lo hanno seguito fin sotto la croce. Per Maria l'annuncio fu sicuramente un incontro caldo e stupendo, ma quello che le veniva chiesto era più grande di lei. Quasi anticipando la missione del figlio, la giovane è chiamata a farsi carico innocentemente di due dei peccati considerati peggiori all'epoca: l'idolatria e l'adulterio. L'idolatria, perché si definiva madre di Dio e considerava suo figlio Dio; l'adulterio che le faceva perdere, insieme alla reputazione, la stabilità della presenza e dell'amore di Giuseppe.

È bello conoscere oltre alla granitica fede di Maria anche la sua umanità, il suo mettersi in viaggio alla ricerca dell'unica testimone possibile di quanto le era stato annunciato. Nell'indicazione puntuale dell'angelo si esprime la cura, l'amore e la provvidenza del Padre che non lascia mai solo l'uomo. Maria quindi molto



probabilmente non partì spinta dallo slancio a servire; lei è già serva, la Serva per eccellenza perché totalmente relativa a Dio. Serva perché casa, culla, dimora, vestimento di Gesù. Serva perché non ha paura di coinvolgere la sua volontà e la sua libertà con quella di Dio. Il Vangelo è la storia di un Dio che si fa servo, che si rende bisognoso di amore, si abbassa, lava i piedi, perdona, si carica la croce e le colpe di tutti. Con il suo fiat Maria incarna la somiglianza con il Servo per amore, quasi ne anticipa la missione; lei

schiaccia la testa del serpente perché non crede all'inganno, non dubita che siamo a immagine di Dio e che Lui ci ami. In lei la voce del Padre che le conferma la sua vera natura è più forte di quella del rettile che la scredita e convince di essere orfana di un genitore che le ha mentito e nascosto la Verità. La Vergine smaschera il demonio, il quale subisce lo scacco matto vedendo svelata la sua menzogna: l'uomo è capace di Dio e Maria ne è umilmente, ma proprio per questo trionfalmente, madre. Da Maria in poi l'uomo non solo è capace di Dio, ma può generarLo in sé e nel mondo.